



Martina Moretti, mat. 412668

corso di studio in Letterature e Filologie Europee

## **Il libro digitale:**

### **nascita e sviluppo dell'eBook.**

Carlo Bordoni è un sociologo e scrittore italiano che ha tenuto a Ottobre un seminario dal titolo *"Il libro nel mondo digitale: dall'impaginazione elettronica all'eBook"*. Durante questa chiacchierata l'argomento che più si è sviluppato è stato di carattere storico, o per meglio dire il passaggio nel mondo editoriale da un sistema tradizionale, ossia quello delle matrici in piombo e in metallo, a quello moderno, del desktop publishing con l'utilizzo del computer. Questo passaggio non è stato diretto, infatti Bordoni parla di "una generazione perduta di tipografi" schiacciati tra il vecchio e il nuovo sistema. Questa generazione vive per pochi anni a cavallo

tra gli anni Settanta e Ottanta, ed è caratterizzata dal lavoro con carta e plastica. Le pagine del giornale venivano fisicamente costruite con colla, scotch e una buona dose di fatica e pazienza. La maggior parte del lavoro, come per il metodo tradizionale, si svolgeva in tipografia, dove su grandi fogli di plastica trasparente da cui si intravedeva la matrice, ossia la pagina costruita con le misure precise, venivano incollate le bozze di stampa. Le bozze si ottenevano tramite due metodi: il primo ricollega la generazione perduta a quella precedente, visto l'utilizzo della linotype, il secondo metodo invece prevedeva l'utilizzo delle prime macchine digitali, che altro non erano se non particolari macchine da scrivere dalle quali usciva una pellicola semitrasparente che permetteva di ottenere il supporto scritto che veniva tagliato e incollato sopra la pagina trasparente in plastica, che potremmo definire come menabò.

La linotype fu la prima macchina per la composizione tipografica meccanica, inventata nel 1881 negli Stati Uniti da un tecnico tedesco: Ottmar Mergenthaler. Fu chiamata così per la frase pronunciata da Whitelaw Reid al suo inventore: «*Dear Ottmar, you've done it again! A line of types!*». Particolarmente grande ed ingombrante ogni linotype aveva bisogno di un tecnico specializzato, il linotipista, che dice Bordoni aver sempre visto accompagnato da bottiglie di latte necessario per smaltire le esalazioni di piombo. Questo macchinario è costituito da una tastiera letterale tramite la quale si compongono le parole comandando ogni singolo tasto con una leva che libera la corrispondente matrice; queste vanno a disporsi nel compositoio fino a completamento della riga. Con un primo elevatore le matrici passano alla forma nella quale viene immesso piombo fuso, che fonde tutta l'intera riga. Un secondo elevatore affida poi le matrici al meccanismo

della distribuzione riponendole nei rispettivi canali del magazzino.

Creare una rivista in quel periodo, anche una sola pagina, era molto complesso e laborioso, le immagini come gli articoli venivano attaccati al menabò solo in un secondo momento, così come i titoli che presentavano un ulteriore problema: non esistevano macchine da scrivere che fornissero caratteri abbastanza grandi. Questo comportava un doppio passaggio: il tipografo doveva comporre il titolo della giustezza e del corpo adatti, quindi dovevano *tirare una bozza*, ossia veniva passato l'inchiostro sopra la matrice, ottenendo così un foglio di carta con il titolo che solo successivamente poteva essere passato sulla pellicola, e quindi attaccato al menabò. Un altro metodo per i titoli, di certo non meno laborioso, era il sistema di scrittura attraverso gli *scratch*, che si appiccicavano sulla plastica lettera per lettera dopo aver grattato.

La rivoluzione arrivò a metà degli anni ottanta, decretando la fine della generazione antica, caratterizzata dalla linotype quindi la composizione su piano, e di quella generazione bruciata in meno di un ventennio caratterizzata da una composizione su offset, cioè quella che prevedeva un menabò su plastica, ottenendo quindi una matrice di zinco che veniva arrotolato su dei rulli. Queste due generazioni vengono spazzate via da quella moderna, che ha immediatamente appreso il nuovo sistema computerizzato e non l'ha più abbandonato, perfezionandolo in pochi anni a livelli eccezionali. Bordoni parla della sua esperienza, quando fu contattato per lavorare a uno dei primi quotidiani fatti al computer. C'erano molti fornitori che offrivano software per lavorare l'impaginazione virtualmente, o a freddo, contrapponendosi con quella a caldo propria dei metalli usati con le matrici

tradizionali. Inizialmente l'impaginazione a computer era altrettanto complessa, dato che si usavano stringhe di MS-DOS che non permettevano di controllare il proprio operato durante il lavoro, ma soltanto al termine di esso. La svolta arrivò con i primi Macintosh della casa produttrice Apple, i primi ad applicare il concetto "*What you see is what you get*" che permetteva, e permette a oggi, di riuscire a vedere sullo schermo il risultato del proprio lavoro in tempo reale, lo stesso che poi uscirà dalla stampante.

Il problema delle immagini, che continuavano a essere inserite soltanto successivamente, in tipografia, viene meno con l'uscita di uno dei primi programmi davvero all'avanguardia per l'impaginazione: Pagemaker, che permetteva di cominciare a elaborare la pagina in maniera professionale anche a casa propria senza dover passare dalla tipografia. Ed è con Pagemaker e con le prime laser writer, ossia stampanti laser della Apple che collegate al computer permettevano di far uscire una pagina bianca con l'impaginato, che si può dire abbia avuto inizio il desktop publishing. Il formato delle stampanti nella metà degli anni ottanta era un A4, e le riviste venivano formate incollandone due, per ottenere un A3.

L'impaginazione tradizionale da quel momento iniziò a sparire, seppur i grandi editori di giornali e riviste guardano gli innovatori del Mac come a dei principianti, dei dilettanti che passavano il tempo a giocare, e gli ci volle del tempo ancora per adeguarsi all'innovazione e far diventare il nuovo metodo quello dei professionisti.

Questa rivoluzione del computer ha tolto lavoro a moltissime figure professionali, come ad esempio il tipografo o il proto - curatore di bozze-, creandone però di nuove, o modificando quelle già esistenti. C'è una

differenza abissale tra il vecchio e il nuovo giornalista: il primo aveva un vero e proprio contatto con la redazione, i suoi articoli, spesso dettati per telefono venivano sempre corretti. Oggi il giornalista non ha contatti diretti con la redazione, invia una mail con l'articolo, per cui non riceverà risposta, e che verrà stampato senza venir corretto il giorno dopo sul quotidiano.

Seppur la differenza tra il giornale e il libro sia abissale hanno seguito un'evoluzione simile. Anche il libro veniva composto con la linotype e per sua stessa caratteristica era molto più complesso comporre su piombo un libro rispetto a una rivista sia per una questione di strisce, sia per la quantità. Si passavano più ore in tipografia a correggere che a scrivere i libri, forse per questo motivo si scriveva con più lentezza. Da quando la cultura del digitale è arrivata a espandersi a ogni livello della società sono cominciati a venire scritti più libri, e anche gli scrittori di vecchia generazione sono diventati più prolifici. In Italia c'è uno dei più alti numeri di libri prodotti rispetto al numero di lettori, decisamente minore. Ed è questo che porta l'editoria in crisi, dato che sono più i libri pubblicati dei lettori che possono leggerli.

A oggi praticamente chiunque ha accesso a programmi di impaginazione, infatti oltre ai più professionali Pagemaker, oggi comprato dall'Adobe e a pagamento, e Quark X, anche con un semplice Word possiamo comporre e scrivere il nostro libro o la nostra rivista. Bordoni, infine, consiglia l'uso del PDF, Portable Document Format, un formato di file fisso, che non può essere modificato.

Il pdf seppur sia un formato nato per la stampa non è ottimale per gli eBook. Il libro elettronico nasce come idea insieme a quella del personal computer, partorita

dalla fervida mente di Alan Kay nel 1968. Kay concepì l'idea di un dispositivo, da lui chiamato Dynabook, il libro dinamico, che avrebbe dovuto essere un personal computer interattivo e portatile, accessibile come un libro. L'idea del Dynabook fu alla base del lavoro svolto dallo studioso presso lo Xerox Palo Alto Research Center (PARC), dove videro la luce concetti come quello di "finestra", "icona", "doppio click". La nascita vera e propria dell'eBook, però, è databile al 1971 con il Progetto Gutenberg, lanciato da Michael S. Hart. Nonostante quindi il libro elettronico sia una realtà che ha seguito di pari passo quella del computer, soltanto negli ultimi anni si è iniziato a considerarlo come un valido sostituto dei libri cartacei.

Errore comune, ma pur sempre errore, è la mancanza di distinzione tra l'eBook e un qualunque documento in formato digitale: l'eBook infatti non si limita a presentare il contenuto del documento cartaceo in forma digitale, ma cerca di replicarne la forma, così da rendere la lettura quanto più simile a quella che si avrebbe sfogliando le pagine di un libro fisico. Da ciò deriva che le azioni che in un normale libro cartaceo sono immediate e scontate, come ad esempio, lo scorrere le pagine o l'inserimento di un segnalibro possono essere emulate dal software del dispositivo di lettura. Il libro elettronico imita quello cartaceo, e offre i vantaggi derivati dalla sua natura digitale: la possibilità di essere un ipertesto e inglobare elementi multimediali, e di utilizzare dizionari o vocabolari contestuali.

L'imitazione del formato elettronico è garantita dall'invenzione della carta elettronica, conosciuta anche come e-ink o e-paper, inventata nel 1996 da Joe Jacobson. Si tratta di una tecnologia di display progettata per

imitare l'aspetto dell'inchiostro su un normale foglio. A differenza di un normale schermo, che usa una luce posteriore al display per illuminare i pixel, l'e-paper riflette la luce ambientale come un foglio di carta. Seppur l'eBook, come progetto nasca nel 1971, bisogna aspettare il 1995 per la vendita di libri fisici via Internet tramite il sito Amazon.com, e il 1998 per il lancio dei primi eBook reader: "Rocket eBook" e "SoftBook". Le piattaforme di distribuzione di eBook permettono di mettere il libro in vendita in uno o più negozi on-line.

Per quello che riguarda l'Italia vi è stata fino all'autunno 2010 una certa difficoltà nel reperire opere disponibili in lingua italiana, a causa di una relativa arretratezza e riluttanza tecnologica dell'editoria. La prima piattaforma di distribuzione italiana è stata Stealth; solo successivamente, anche le più grandi case editrici si sono adeguate mettendo in vendita i libri in formato digitale.

Per la lettura di un eBook sono necessari diversi componenti:

- il documento elettronico di partenza o e-text,
- un formato elettronico con cui digitalizzare la pubblicazione,
- un software di lettura compatibile con tale formato
- un dispositivo hardware di lettura.

Nonostante qualunque computer sia potenzialmente in grado di permettere la lettura di un eBook, si può parlare di *eBook reading device* solo quando ci riferiamo a quei dispositivi le cui caratteristiche riproducono quelle di un libro cartaceo. Ad esempio un eBook reader dovrebbe essere dotato di una fonte autonoma di energia, avere dimensioni e peso simili a quelle di un libro permettendone la lettura

in condizioni ambientali simili a quelle in cui può essere letto un normale libro cartaceo. Tenendo conto di queste caratteristiche, possiamo suddividere i vari dispositivi hardware disponibili sul mercato in Tablet PC, palmari e lettori dedicati.

Un Tablet PC è un computer portatile a cui sono aggiunte diverse funzionalità hardware. Ad esempio è possibile ruotare lo schermo di tipo tattile di 180 gradi in modo da renderlo simile, nel modo d'uso, ad un blocco per gli appunti. È previsto anche l'uso di un pennino che consente di interagire con lo schermo. Lo svantaggio principale è costituito dai tempi di attesa del sistema operativo presente.

I Palmari sono dispositivi che grazie alle ridotte dimensioni possono essere facilmente trasportati. Anche se sono nati per essere delle agende elettroniche si sono arricchiti di funzionalità soprattutto per quello che riguarda il campo multimediale. Lo svantaggio principale è costituito dalla grandezza decisamente ridotta dello schermo, molto minore rispetto a un libro formato economico e che permette quindi di leggere solo una piccola porzione di testo.

I Lettori di e-book sono dispositivi, anche molto diversi tra loro, che sono stati appositamente progettati per essere dei lettori di eBook. Anche se sono i dispositivi più indicati e comodi per leggere gli eBooks, inizialmente non hanno avuto il successo sperato: questa situazione è cambiata con la nascita dei lettori dotati di tecnologia E-ink. Elementi importanti nella scelta del lettore sono elementi come lo schermo, non solo la grandezza ma anche la presenza o meno dei colori, il touchscreen, la velocità di cambio delle pagine, la memoria, la capacità di lettura dei vari formati.

Gli eBook, infatti, vengono realizzati e pubblicati nei più svariati formati, molti dei quali non sono stati originariamente concepiti per essere dei veri e propri formati di eBook, come ad esempio il sopracitato PDF. La ragione principale è probabilmente imputabile alla giovinezza del mercato degli eBook, che si contrappone ad alcuni formati esistenti ormai da parecchi anni. I nuovi formati, studiati appositamente per i libri elettronici, se da un lato hanno risolto i limiti dei formati più vecchi hanno creato però nuovi problemi. Il mercato infatti ha indirizzato l'industria editoriale verso formati proprietari, legati cioè a specifiche piattaforme hardware e software, che limitano fortemente le scelte dell'utente finale. Questo fa sì che all'utente possa capitare, ad esempio, di ritrovarsi con eBook che possono essere letti solo con certi tipi di software, oppure con un hardware che non supporta il formato di eBook che si possiede. Un modo per aggirare il problema della quantità di formati oggi è la conversione del formato in quello desiderato: questa operazione oltre a non essere facilmente eseguibile presenta a volte problemi tecnici che lo rendono impossibile, proprio per questo il problema della proliferazione di formati non può ancora dirsi risolto.

I vari formati di eBook possono essere suddivisi in tre diverse categorie:

- Formati testuali (i più diffusi)

I formati testuali vengono genericamente chiamati "formati di testo" nonostante alcuni permettano la creazione di ipertesti e l'inserimento di oggetti multimediali come immagini, audio o video. I molti formati di testo disponibili, in relazione al mondo degli eBook, possono essere suddivisi in due categorie: ossia i formati appositamente ideati per

gli eBook e quelli che invece non sono stati ideati appositamente.

Ai formati non appositamente ideati appartengono la maggior parte dei formati più vecchi ma ancora ampiamente utilizzati, che proprio grazie a questo hanno il vantaggio di essere compatibili con molte piattaforme diverse. Normalmente lo svantaggio principale è la mancata compressione del testo. Esempio di formati più usati per gli eBook non appositamente studiati per essi: ASCII, Microsoft Compressed HTML Help (CHM), HTML, Ms Word (.doc), PostScript, RTF, TeX, PDF.

I formati appositamente ideati per gli eBook oltre a possedere le caratteristiche mancanti a quelli che più vecchi, possiedono la caratteristica di prevedere vari livelli di protezione del documento (DRM), che possono impedire la copia illecita di libri protetti dal copyright. Esempio di formati più usati per gli eBook reader: ePub (si sta affermando come standard più diffuso), Mobipocket (mobi), FictionBook (fb2), LIT, PDB.

#### - Formati di immagini

Il formato più semplice di eBook è quello in cui ad ogni pagina della pubblicazione viene associata una immagine digitale, che può essere salvata in uno dei molti formati di immagini esistenti. Questo tipo di formato presenta diversi svantaggi tra cui: le grosse dimensioni che tende ad assumere il file, l'impossibilità di poter selezionare o modificare una qualunque parte del testo e l'impossibilità di inserire collegamenti ipertestuali. Per le loro caratteristiche, questi formati di eBook sono usati perlopiù nei fumetti, nei libri d'arte e in tutti quelli composti quasi esclusivamente da immagini.

I formati di immagini più usati a questo scopo sono:  
BMP, DjVu, JPG.

- Formati audio

Un audiolibro è la registrazione audio di un libro letto ad alta voce da uno o più attori, uno speaker (un lettore) oppure da un motore di sintesi vocale.

Come già detto, seppur l'eBook sia un'idea nata insieme a quella del computer, ha esitato a radicarsi nell'immaginario generale. Infatti dobbiamo aspettare l'anno 2000 per assistere a quello che può essere considerato l'anno zero per l'eBook per il primo caso editoriale che lo riguarda.

Il 14 Marzo 2000 viene rilasciato in formato ebook da parte di Stephen King, autore tra i più venduti al mondo, il romanzo breve "Riding the Bullet" disponibile esclusivamente sul web affidandone la distribuzione ai principali venditori di libri online: nelle prime 48 ore l'eBook è stato acquistato e scaricato da ben 500.000 persone. Nel corso dello stesso anno sulla scorta dell'euforia generale per il fenomeno e-book anche alcuni giganti dell'editoria e della distribuzione hanno deciso di entrare nel mercato del libro elettronico e venne alla luce il primo premio letterario internazionale riservato agli eBook, il Frankfurt eBook Awards, organizzato nell'ambito della Fiera del Libro di Francoforte, a testimonianza del grande entusiasmo che in tutti i settori vi era per l'eBook.

Tuttavia, già nel corso del 2001 il mercato non si rivelò maturo per il nuovo oggetto digitale. A causa della possibilità di scaricare abusivamente, con programmi quale Napster, l'entusiasmo per l'eBook venne meno e molti editori, anche italiani, abbandonarono il progetto.

È nel 2002 che vediamo un timido cambiamento che porterà nel 2008 alla svolta a livello mondiale: i colossi dell'elettronica scendono in campo con Ebook Reader di nuova generazione e vengono alla luce gli USB-Book, i primi dispositivi per portare gli ebook in libreria. Si parla anche di stampa on demand, per spingere gli editori a produrre ebook e stamparli solo in caso di bisogno, portando ad un notevole risparmio di costi e una maggiore attenzione per l'ambiente.

Il 5 Dicembre 2008 è una data storica: per la prima volta in Italia l'ebook è protagonista di una Fiera del Libro. Ed è dal 2009 che la fama dell'eBook aumenta fino a diventare un vero e proprio pericolo per coloro che sostengono l'importanza della carta stampata, e della differenza abissale presente tra un testo stampato, fisico e cartaceo, rispetto allo stesso testo immateriale e virtuale.

Dal Corriere della Sera del 6 Novembre 2005

"Cronaca di una morte annunciata, o forse di una rinascita. Il libro digitale, spauracchio che da anni agita i sonni di editori e stampatori, è diventato davvero una realtà globale: Google Print, il nuovo programma di ricerca bibliografica, ha fatto il suo debutto in rete. [...] Google ha tagliato il traguardo, ma all'orizzonte già si profilano i «colossi» Microsoft e Amazon. Libri acquistabili «a pezzi» come gli album musicali, si paga quello che si legge. Enciclopedie consultabili al prezzo di pochi centesimi. Progetti diversi per un unico scopo: trovare la chiave d'accesso alla Biblioteca di Babele."

Ci sono molti pro che sostengono il libro elettronico, e sicuramente i più validi sono il costo minore e la salvaguardia dell'ambiente, eppure è difficile, almeno per me che della letteratura, quella cartacea, vorrei fare la mia strada pensare a un mondo in cui l'eBook ha preso il sopravvento. Ammetto che i lati positivi sono certamente

invitanti, e che la proliferazione di scrittori che si reinventano dal giorno alla notte e che scrivono sfruttando luoghi comuni utili soltanto a vendere, rendono più luccicante il mondo del libro virtuale: infondo pubblicare in rete un pessimo libro è certo meno dannoso di disboscare foreste per crearne materialmente centinaia di copie, se non di più. Si potrebbe allora pensare di fare ricorso all'eBook solo per i cosiddetti libri spazzatura, o come ha scritto Umberto Eco nel 2002: "Gli ebook sono fondamentali nel settore professionale e per i manuali tecnici. Meno per romanzi e poesie."

Il problema è che distinguere la letteratura, quella buona, da quella che invece buona non lo è, è un obiettivo che in molti si sono prefissati, ma che ben pochi sono riusciti a raggiungere.

## **Bibliografia:**

- <http://itunes.apple.com/itunes-u/seminari-di-informatica-umanistica/id426146844>
- <http://www.giacomobruno.it>
- <http://www.ilsole24ore.com>
- <http://www.lastampa.it>
- <http://www.corriere.it/>
- <http://it.wikipedia.org>